

# A proposito di confederati e invecchiamento

Ufficio cantonale  
di statistica

## IRE e UCS precisano

Gli autori del libro "Perché i confederati vengono in Ticino?", Antonella Steib e Martino Rossi, ci hanno chiesto di pubblicare una loro presa di posizione in merito alle osservazioni da noi formulate, in "Informazioni statistiche" del dicembre scorso, a proposito di due delle dieci tesi contenute in questa interessante pubblicazione.

Per chi non avesse letto l'articolo precisiamo che di queste dieci tesi non condividiamo in particolare la seconda, la cui formulazione è ripresa nel testo di Steib e Rossi riportato qui sotto, in quanto pretendiamo che non si possa parlare di invecchiamento considerando unicamente i flussi in arrivo. Gli autori non concordano con la nostra interpretazione e ci spiegano le loro ragioni.

Formulavamo pure qualche perplessità sulla tesi 8, che afferma che "i confederati si stabiliscono durevolmente in Ticino", facendo notare la forte mobilità, specialmente dei giovani, messa in evidenza dalle nostre statistiche<sup>1</sup>. Nel decennio 1981-90 si sono infatti registrate 4 partenze ogni 5 arrivi. Ciò non deve stupire se si pensa alla presenza di determinate categorie professionali (infermieri, camerieri, ragazze alla pari, ecc.) in questi flussi. Su questo aspetto gli autori non formulano ulteriori osservazioni.

La replica dei ricercatori dell'IRE richiede però alcune precisazioni supplementari da parte nostra, precisazioni che abbiamo affiancato, d'intesa con Steib e Rossi, alla loro presa di posizione.

### Una replica degli autori

I colleghi dell'ufficio cantonale di statistica ci hanno fatto l'onore di recensire ampiamente il nostro studio "Perché i confederati vengono in Ticino?" (vedi "Informazioni statistiche" 1991/12). Di ciò li ringraziamo, come pure di darci la possibilità, oggi, di una risposta ad un loro rilievo critico che ha suscitato interesse ma, a nostro avviso, anche una certa con-

fusione.

Il nostro studio, lo dice il titolo, mirava a chiarire le motivazioni dei confederati che vengono a stabilirsi in Ticino. Ci interessavano soprattutto coloro che, oltre a venire ad abitare in Ticino, vengono anche per esercitarvi un'attività professionale: quali sono le loro caratteristiche, perché vengono a lavorare da noi, che cosa fanno. Il questionario era indirizzato essenzialmente a loro.

In un capitolo preliminare, si trat-

tava di definire la loro entità numerica nell'anno della nostra indagine, il 1988. La statistica disponibile è quella denominata ESPOP, elaborata dall'Ufficio di statistica, che abbiamo completato con un'informazione disponibile ma non codificata, quella sullo statuto socio-professionale. Questa statistica permette anche di analizzare la struttura d'età delle persone che immigrano in Ticino. Il suo limite è che non si possono distinguere le persone secondo l'origine: ticinesi e "confederati" (cioè svizzeri, esclusi i ticinesi). Da altre fonti, purtroppo datate e non del tutto omogenee, abbiamo stimato che i ticinesi dovrebbero rappresentare da un quarto a un terzo del totale: riteniamo che la loro eliminazione, se fosse stata possibile, non avrebbe sconvolto il dato sulla struttura d'età e sul tasso d'attività di questi svizzeri immigrati dagli altri cantoni in Ticino. Del resto, non è questa imperfezione che viene rilevata dai colleghi della statistica.

L'oggetto delle loro considerazioni critiche è la seconda "tesi" della sintesi del nostro studio, che riproduciamo qui di seguito con il breve commento pubblicato nel volume citato:

**"I confederati che si trasferiscono in**

**Ticino sono prevalentemente giovani ed economicamente attivi: essi limitano l'invecchiamento e concorrono ad elevare il tasso di attività della popolazione residente.**

*Gli anziani costituiscono solo il 14% degli "immigrati intercantonali" del 1988, mentre la quota degli ultrasessantenni nella popolazione residente era del 22%. La proporzione di attivi in questo flusso migratorio è del 52%, mentre il tasso di attività della popolazione residente era del 43% (nel 1980: è sconosciuto il dato del 1988). Viene così smentito il luogo comune secondo cui l'immigrazione di confederati in Ticino riguarda prevalentemente pensionati alla ricerca di un luogo tranquillo per trascorrere la vecchiaia al sole".*

I nostri recensori scrivono: "A nostro parere questo "luogo comune" può tuttavia essere smentito unicamente considerando i saldi migratori".

**Prima osservazione.** Un luogo comune non è un'analisi demografica in termini di saldi statistici (differenza fra chi arriva e chi parte) è, per l'appunto, un luogo comune, del tipo: "ai confederati il Ticino interessa come "Sonnenstube" per venirci quando sono in pensione". Ma se soltanto 14 svizzeri su 100 che trasferiscono il loro domicilio in Ticino sono ultrasessantenni, mentre 52 su 100 sono persone professionalmente attive, il luogo comune è smentito.

**Seconda osservazione.** I colleghi contestano la nostra affermazione secondo cui questi arrivi concorrono al ringiovanimento della popolazione, poiché la struttura d'età di chi arriva in Ticino è più "giovane" di quanto non lo sia quella della popolazione già residente nel cantone. Rispondono che an-

che la struttura d'età degli svizzeri che lasciano il Ticino è più "giovane" di quella della popolazione residente, e anche di più di quella di chi arriva: ne consegue che il "saldo" fra gli arrivi e le partenze provoca un invecchiamento, non un ringiovanimento. E' come se a chi dicesse - constatando un rilancio delle nascite - che questo è un fenomeno che concorre allo sviluppo demografico, si rispondesse che il saldo rimane però negativo - nella misura in cui anche i decessi aumentano - e, quindi, la popolazione diminuisce. Ritornando alle migrazioni: se chi arriva in un cantone è più giovane di chi vi abita, la struttura d'età della popolazione residente ringiovanisce. Se poi anche chi parte è più giovane di chi rimane, allora le partenze concorrono all'invecchiamento: ma ciò non toglie che gli arrivi, loro, concorrono al ringiovanimento.

**Terza osservazione.** I nostri "critici", per argomentare, non solo cambiano l'oggetto della discussione - sostituendo agli arrivi (il nostro oggetto di studio), il saldo fra gli arrivi e le partenze - ma cambiano anche il periodo di riferimento e le classi d'età. Mentre noi illustriamo i dati dell'anno recente che abbiamo analizzato (il 1988), loro prendono i dati di un decennio (1981-1990). Mentre noi evidenziamo la proporzione di chi ha 60 o più anni di età (la popolazione anziana, generalmente pensionata), loro evidenziano la classe d'età 55-69 anni. Insomma, si confronta l'inconfrontabile, e ciò, riteniamo, suscita confusione.

**Quarta osservazione.** Stiamo al giuoco e osserviamo i famosi "sal-di", però per il medesimo anno di

cui ci siamo occupati (il 1988) e per le medesime categorie di età da noi utilizzate. Il saldo totale (arrivi meno partenze) è di 589 unità e la popolazione residente è di 281'000 unità (dati ESPOP 31.12.1988). Scomponendo l'uno e l'altra per classi d'età (quote percentuali) otteniamo:

Classi d'età	Saldo	Pop. residente
Bambini 0-14	17	15
Giovani 15-34	21	28
Mezza età 35-39	39	35
Anziani 60 e +	23	22
<b>Totale</b>	<b>100</b>	<b>100</b>

Nel famoso "saldo", il 23% del totale è formato da anziani (132 unità), una proporzione di un solo punto superiore a quella (22%) degli anziani nella popolazione residente (che sono 60'401): è questo l'effetto di invecchiamento del saldo dei movimenti migratori intercantonali sulla popolazione residente? Non è forse più significativo (dati i luoghi comuni che circolano nel cantone) rilevare che il saldo è formato da bambini nella misura del 17% e da persone in età lavorativa (15-59 anni, ma avremmo dovuto andare, per essere più precisi, fino a 62 anni per le donne e fino a 65 per gli uomini) nella misura del 60%?

Antonella Steib e Martino Rossi

## Qualche precisazione dell'UCS

Il nostro intento era quello di precisare quanto già da noi pubblicato in vari documenti<sup>1</sup> sullo stesso argomento e che giungeva a conclusioni diverse.

La replica degli autori alle considerazioni da noi formulate nell'ultimo numero di "Informazioni statistiche" contiene alcune critiche ai dati statistici da noi presentati. Queste critiche richiedono, a loro volta, alcune spiegazioni supplementari da parte nostra onde evitare, almeno speriamo, che si pensi che abbiamo "addomesticato" le statistiche per sostenere le nostre tesi.

La **scelta delle classi di età** della nostra tabellina, è stata fatta, dopo esame dei dati statistici, per isolare meglio il flusso di confederati **"in pensione"**. Infatti, già in precedenti pubblicazioni avevamo constatato come per gli uomini il saldo positivo riguardasse prevalentemente le classi 60-70 anni (che concernono effettivamente il momento del pensionamento), mentre per le donne l'afflusso iniziava prima. Ne avevamo dedotto che il pensionamento del marito induce un afflusso di donne, le consorti, generalmente con qualche anno in meno.

Un'analisi più raffinata ci ha portati ad isolare il fenomeno, pur con tutti i limiti che questa statistica comporta, alle classi d'età 55-69 anni considerando inoltre che la **decisione** di trasferirsi in Ticino per trascorrere la vecchiaia **venga presa prima dei 70 anni**. Infatti il flusso delle classi successive diminuisce fortemente e il saldo è praticamente nullo, per cui non incide sulla struttura della rispettiva classe d'età dei residenti.

**Pensiamo che la scelta da noi operata permetta di meglio valutare la portata del fenomeno in esame che è appunto l'afflusso di pensionati** o meglio di persone "alla ricerca di un luogo tranquillo per trascorrere la vecchiaia al sole". Evidentemente scegliendo altri criteri la portata del flusso può essere "accentuata" o, co-

me nella proposta degli autori di considerare tutta la popolazione di 60 e più anni, "diluita".

Se invece accettiamo che il flusso legato al pensionamento di questi confederati si concentra nel gruppo d'età 55-69 anni, dovremo per forza ammettere che il loro contributo all'invecchiamento della popolazione residente in Ticino è indiscutibile.

Infatti nel saldo finale di questi flussi in entrata e in uscita questa classe d'età è proporzionalmente molto più importante della stessa nella popolazione residente: 32% contro il 16%, un rapporto quindi di 2 a 1 su un intero decennio.

Non bisogna inoltre dimenticare che queste persone che si stabiliscono durevolmente in Ticino vanno, con gli anni, a ingrossare sempre più la classe d'età successiva "70 e più anni".

La seconda precisazione concerne l'uso che fanno gli autori del termine **"invecchiamento"**. Questo concetto, di non facile comprensione se smembrato nelle varie componenti che concorrono alla sua determinazione, è generalmente acquisito nella sua globalità: nessuno dubita che una popolazione invecchia se la proporzione di anziani aumenta di importanza. Si parla quindi di invecchiamento confrontando due situazioni di riferimento che sono, a loro volta, il risultato di movimenti "in entrata" (nascite, immigrazioni) e "in uscita" (decessi, emigrazioni). **Quello che noi percepiamo sono i saldi finali di questi flussi** e, a dipendenza dei contatti che abbiamo con le varie realtà, tenderemo a pensare che il saldo finale sia a favore dell'una o dell'altra categoria. Dei giovani, nel caso specifico dei confederati, per chi vive nel settore bancario, nelle zone turistiche o per chi ha una ragazza alla pari. Degli anziani per chi abita in determinate regioni del Locarnese, in una "Residence" e così via. Ognuno sarà

convinto che la propria situazione sia rappresentativa di quella cantonale: sono i famosi "luoghi comuni".

La statistica dovrebbe permettere di avere un'idea del fenomeno nella sua globalità. Per far questo però non si può ignorare che il termine "invecchiamento" è strettamente legato alla differenza tra i flussi in entrata e quelli in uscita. Se si vuole, come ha fatto l'IRE, limitare l'analisi ai soli arrivi è meglio tralasciare di parlare di invecchiamento, evitando inutili confusioni.

E' quindi vero (come affermano i ricercatori dell'IRE) che i confederati che si trasferiscono (cioè che "arrivano") in Ticino sono prevalentemente giovani ed economicamente attivi.

Considerato però il fenomeno nella sua globalità constatiamo che queste migrazioni (arrivi/partenze/saldo) contribuiscono all'**invecchiamento** della popolazione residente. In altre parole senza il loro apporto la nostra popolazione sarebbe, tutto sommato, più giovane. ♦

Note:

<sup>1</sup>Si veda ad esempio:

E. Venturelli, **ESPOP-Ticino 1980-1983**, Ufficio cantonale di statistica, Bellinzona, 1984, pag. IX-XII e pag. 39-41

P. Romano, **Demografia ticinese 1986**, Ufficio cantonale di statistica, Bellinzona, 1987, pag. 52-53